

8 Marzo 2021



Coordinamento Donne

Quello che le donne pensano

Buon 8 marzo a tutte!

Le immagini e i pensieri associati alla festa dell'8 marzo sono molto cambiati nelle diverse fasi della vita per chi, come me, si trova a metà strada tra i 50 e i 60...

Ai tempi del liceo, l'8 marzo è un ricordo che ha il profumo e i colori di una giornata di inizio primavera, delle mimose regalate dai compagni di scuola; certo, anche delle assemblee e delle manifestazioni per difendere il ruolo delle donne, ma sempre vissute con leggerezza.

Poi, intorno ai 30 anni, viene il tempo in cui a ogni donna è chiesto il massimo impegno, nella famiglia e nel lavoro. In quegli anni, non ricordo di avere mai avuto troppo tempo da dedicare alla festa della donna, in eterna rincorsa tra l'accudimento dei figli e gli stimoli importanti della vita lavorativa.

Ed è proprio quella la fase in cui occorrerebbe investire ancora molto per garantire ad ogni donna di poter meglio conciliare i ritmi del lavoro con i tempi richiesti dalla famiglia, soprattutto per coloro che non hanno aiuti. La spinta forzata che nell'ultimo anno ci ha obbligati a sperimentare lo smart-working come mai in precedenza, dovrebbe farci riflettere sull'opportunità di mantenere questa modalità, regolamentarla e valorizzarla proprio a partire dalle mamme con figli piccoli e in età scolare.

E arriva il momento in cui i figli crescono, i ritmi si fanno meno serrati e ritorna la possibilità di alzare un poco lo sguardo fuori dal perimetro del lavoro e della famiglia: quest'anno la festa dell'8 marzo per me è associata al volto delle donne che incontro il lunedì sera quando con altri volontari dò una mano a servire la cena alle donne senza tetto ospitate in un dormitorio della zona Barona di Milano. Il loro è uno sguardo smarrito, di chi per tanti motivi, si trova a un certo punto della sua vita senza una casa, un lavoro, una famiglia, o che talvolta c'è, ma è lontana. E accanto al loro ci sono i volti di Anna e Claudia, due volontarie che dedicano tante energie e tutto il tempo possibile a organizzare il servizio di aiuto: dai pasti al pernottamento, ai collegamenti con i diversi servizi, in modo da creare una rete che dia a queste donne la possibilità di ricominciare a costruirsi una vita autonoma ...

Ecco, a loro vorrei dedicare la festa dell'8 marzo, e insieme vorrei augurare a tutte le donne questo: che non manchi mai in noi uno sguardo come quello di Maria durante le nozze di Cana. Quello sguardo che intuisce quando nella vita delle persone mancano le forze per rialzarsi. E soprattutto non venga mai meno il coraggio di pregare e chiedere, con la certezza che Dio donerà con abbondanza ciò che occorre per ripartire.

mamma, moglie e lavoratrice

Fino a qualche anno fa ho accolto con gioia l'8 marzo. Ultimamente, invece, con l'avvicinarsi di questa data, provo la mancanza di un radicato senso di appartenenza femminile. Vorrei che noi donne, di qualsiasi età, sviluppassimo un maggiore senso di consapevolezza. Siamo le prime a non conoscere i nostri modelli di riferimento femminili e quali siano le caratteristiche che ci contraddistinguono. A nostra discolpa possiamo dire che la società in cui siamo cresciute ci spinge a credere che la storia e il mondo di oggi siano fatti solamente da uomini. Senza rendercene conto, assumiamo un punto di vista basato principalmente sulla valorizzazione di caratteristiche maschili, anche se crediamo di avere una prospettiva asessuata. Chi sono i nostri modelli? Molto spesso uomini. Costruire una genealogia femminile, sviluppare un senso di appartenenza, comprendere chi siamo e auto-definire le caratteristiche che ci contraddistinguono in quanto donne è un'esperienza essenziale e imprescindibile per capire il nostro valore. Non si può "fare la differenza" senza sapere cosa sia la differenza che portiamo. Accolgo quindi il prossimo 8 marzo con questo rinnovato desiderio di appartenenza e con le parole di Carla Lonzi: "Il porsi della donna non implica una partecipazione al potere maschile, ma una messa in discussione del concetto di potere." (Fonte: Carla Lonzi, Sputiamo su Hegel, Rivolta Femminile, Milano 1974).

giovane ricercatrice

La rivoluzione culturale, che ogni giorno invochiamo in nome della reciprocità, parte dal riconoscere il contributo di cuore, fatica, ingegno, creatività delle donne. Affermazioni come "le donne sono preziose", "le donne sono un tesoro da tutelare", "le donne sono migliori" sono frasi retoriche, ipocrite e maschiliste.

Le donne, come gli uomini, sono intelligenti e stupide, colte e ignoranti, belle e brutte, alte e basse, grasse e magre, simpatiche e antipatiche, superficiali e profonde, ironiche o noiose. Ho seri dubbi che siano tutte tesori preziosi, così come gli uomini del resto.

Siamo tutti capaci di fare schifo.

giovane lavoratrice

Un giorno la coppia Churchill passeggiava a Londra. Le persone salutavano e scambiavano due parole con il Primo Ministro. Uno spazzino, invece, salutò soprattutto la signora Churchill e i due rimasero da parte per un po' in una conversazione familiare. Poi Churchill chiese a sua moglie cosa aveva da parlare con uno spazzino per così tanto tempo. "Ah... era innamorato di me tanto tempo fa" gli rispose.

Churchill ridestato le disse: "Vedi, se lo avessi sposato, oggi saresti la moglie di uno spazzino".

La Signora Churchill guardò suo marito stupita e disse le leggendarie parole: "Ma

no, tesoro, se l'avessi sposato, oggi sarebbe il primo ministro".
Ecco, questo per me è il simbolo dell'8 marzo!

studentessa universitaria

M come Mamma, M come Moglie, M come MUSICA, M come MODA, M come MATEMATICHE... M come Molto altro...

È proprio vero che l'ECCELLENZA femminile non è mai emersa in ITALIA? Un quesito che ognuno di noi si dovrebbe porre! Un quesito che impone una riflessione capace non solo di evidenziare la forza generatrice e genitrice delle donne, ma anche di sottolineare le capacità operative di cui si avvalgono in ogni attività. Un quesito che sia in grado di valorizzare il lavoro femminile.

L'Italia ha bisogno di un cambiamento senza abusi di potere o prevaricazioni e il cambiamento può essere DONNA. Le donne dell'Italia, le donne della stessa Madre EUROPA, potranno essere motore generatore e promotore del "Bello" nel mondo, un Bello che diventa "Buono".

RICORDATE: "La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata." W. Shakespeare

L. V. C. (3 millennials)

Metterei un punto anche sulla M di matematica a significare le scienze. La musica è sempre stata intesa come una scienza fin dal Medioevo quando era studiata all'interno del Quadrivio: aritmetica, geometria, musica e astronomia.

Se il mondo avesse più donne nei luoghi decisionali, sarebbe più gentile, a mio avviso.

Vale

«Se diamo alle ragazze e alle donne la possibilità di cambiare le loro vite, potranno cambiare anche il mondo.»

Frida Giannini - stilista italiana

“Cerca di accettarti così come sei. Non cambiare per piacere agli altri. Chi ti ama accarezzerà le tue insicurezze. Chi vorrà starti accanto si accoccherà alle pieghe della tua anima. Sii te stessa sempre. Fatti un dono vero resta come sei.”

Alda Merini